

Libertà: e di fatto le confraternite sono state una espressione di libertà. Si sono costituite per lo più per iniziative del popolo cristiano, sia pure accettate e riconosciute dai ministri della chiesa. Nello stesso tempo, le confraternite si sono sempre amministrate con una notevole autonomia, eleggendo i propri responsabili. Un altro aspetto della libertà delle confraternite è proprio quello dell'essere molto diversificate fra di loro, ciascuna reggendosi con i propri statuti e tavole di fondazione, e ciascuna rispondendo ad esigenze diverse e specifiche.

Eguaglianza: nelle confraternite si sperimenta una profonda eguaglianza. Quale che sia il rango sociale o il livello culturale, nelle confraternite tutti portano lo stesso sacco e si prestano per gli stessi servizi. Per molti secoli intorno al nostro chiostro hanno esercitato i più umili servizi in piena eguaglianza confratelli provenienti dalla nobiltà e dalle classi sociali più agiate e confratelli provenienti dagli ambienti più umili, praticando in qualche misura quella condivisione e quel lavare i piedi ai fratelli che sta al cuore del messaggio dell'evangelo.

Fraternità: anche su questo punto le confraternite consentono di vivere una autentica fraternità, che non si può realizzare nello stesso modo altrove; e l'esempio dei confratelli più anziani è di profondo insegnamento per tutti.

A questo proposito potrei ricordare che non si tratta solo di fraternità ma anche di sororità: secondo la bolla di Papa Giulio III anche le donne erano chiamate in origine a far parte della confraternita. E' possibile che l'avanzare del clima di Contro-Riforma che ha relegato in secondo piano il ruolo della donna nella chiesa abbia portato di conseguenza alla sua esclusione dalla nostra Confraternita, tanto più che essa doveva dedicarsi innanzitutto all'assistenza dei marinai. Oggi esiste comunque accanto alla confraternita maschile una congregazione femminile che porta il titolo di Nostra Signora della Misericordia di Savona.

Vogliamo comunque concludere questa parte ricordando la profonda ispirazione di fede evangelica che ha animato da sempre le Confraternite e quanti in esse svolgevano il loro servizio. L'aspirazione a santificarsi anche attraverso la partecipazione alla confraternita non si esauriva solo nel servizio dei poveri e degli ammalati, ma anche in forme di vita spirituale e religiosa, che intendevano promuovere la crescita di ogni persona nella sua comunione con il Signore e con i fratelli.

Il legame con Genova e la Liguria: il valore della relazione esistente fra luogo d'origine, cultura locale e fede religiosa

Prima di concludere vorrei comunque accennare a un terzo aspetto, legato al titolo della Confraternita, che indica un particolare legame con Genova o comunque con tutte le popolazioni che una volta erano comprese nei territori della Repubblica di Genova, legame che giustifica peraltro il premio che ci viene oggi assegnato. Non appare forse un anacronismo il conservare oggi una Confraternita alla quale si può appartenere solo in virtù delle proprie origini e della propria nascita, una Confraternita nazionale o regionale?

Non è il caso di dare in questa sede una risposta approfondita a una domanda così stimolante. Possiamo solo ri-

levare una volta di più quanto profondo sia in ogni essere umano il legame con il proprio paese d'origine, con la propria cultura d'origine e quindi anche con il modo di vivere la fede proprio di quella regione. La religione impregna profondamente le culture, anzi è l'anima delle diverse culture. Ogni persona umana anche emigrando porta con sé la propria cultura e la propria religione. Il legame con un popolo e con la sua cultura fonda un legame inciso profondamente nel nostro spirito anche con la fede vissuta in quell'ambiente, e di questo legame la chiesa, come ogni religione, fa un grandissimo conto.

Gli immigrati musulmani che vengono in Italia portano con sé la loro fede islamica e conservano una loro identità personale nell'attaccamento alla loro cultura e alla loro fede, e nessuno osa contestare o criticare questo aspetto. Non ci si deve stupire se questo è accaduto anche per i cristiani. La fede cristiana è profondamente incarnata nella nostra condizione umana, e proprio il mistero dell'Incarnazione ci richiama a questi legami. Così accade per i cristiani ortodossi dell'Est europeo, seguiti ovunque dai loro preti e dai loro vescovi, o anche per i cristiani delle antiche chiese orientali, che siano armeni, copti, caldei, libanesi. Così è sempre accaduto anche per gli emigranti dai paesi cattolici: i cattolici che si spostavano da un paese all'altro si ritrovavano spesso nei gruppi regionali di origine, vivendo la loro fede secondo le tradizioni del proprio paese: quanti parroci del Sud Italia hanno girato il mondo per visitare le comunità di emigrati che avevano le loro radici nella loro parrocchia, al fine di mantenerli legati alla chiesa di origine e quindi alla stessa fede!

Così è del tutto naturale che i liguri che si ritrovano a Roma, pur felici di abitare in questa meravigliosa città, si ritrovino insieme per confrontarsi sui loro ricordi, sulla loro cultura, sulla loro cucina, talvolta per parlare il loro dialetto, ma anche per vivere la loro fede in un contesto culturale in piena sintonia con quello che essi hanno conosciuto nella loro infanzia e nella loro giovinezza o che comunque appartiene alle loro radici più intime. Questo radicamento non estrania dagli altri, ma è anzi proprio quello che consente di apprezzare e di rispettare la cultura e le tradizioni degli altri.



Stendardo della Confraternita